



LA GESTIONE DELLA CLASSE

Laboratorio Docenti Neoassunti a.s. 2023/24

Barsotti Valeria

dalle Indicazioni
Nazionali per il curriculum:

“Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione.”

COSA SIGNIFICA GESTIRE



Guidare, condurre, indirizzare
qualcosa nel modo dovuto

GESTIRE E' UN TERMINE CHE RIMANDA AD UN CONCETTO DI TIPO ECONOMICO AZIENDALE UTILIZZATO SPESSO A SCUOLA

GESTIRE E' AMMINISTRARE CON UN PROFITTO

come può essere rapportato alla scuola?

GESTIRE UN GRUPPO E' ESSERE PARTE DI QUEL GRUPPO?

CONTESTO SCOLASTICO



Molteplici attori

Molteplicità di *ruoli, funzioni e aspettative* e **RELAZIONI**

La classe

Il contesto sociale e comunitario

La gestione della classe

Include tutte le strategie didattiche, metodologiche e relazionali che il docente mette in atto per realizzare un ambiente di apprendimento significativo, di cooperazione, coinvolgimento e crescita personale, individuale e del gruppo.

DI COSA SI OCCUPA

Affrontare la complessità del gruppo e delle sue dinamiche

-IN COSA CONSISTE:

fare scelte organizzative e didattiche

- promuovere l'interesse degli alunni

- incoraggiare la partecipazione

- conoscere le variabili che influenzano la gestione

LA CLASSE È

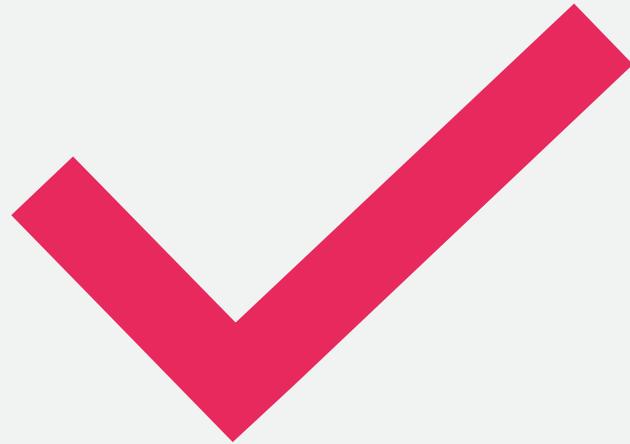
CONSTITUTA DA UN NUMERO LIMITATO DI
MEMBRI,

È UN GRUPPO FORMALE

CARATTERIZZATO DA OBIETTIVI DI
APPRENDIMENTO E FORMATIVI DA
RAGGIUNGERE

LA CLASSE

La classe sistema complesso costituito da individui di provenienza e con vissuti differenti. Non nasce dalla somma di un certo numero di persone, ma dallo sviluppo di una serie di relazioni. E' un contesto in cui la comunicazione interpersonale assume un ruolo fondamentale



Scopo dell'educazione scolastica è guidare l'allievo all'acquisizione dei saperi, alla scoperta delle proprie abilità e allo sviluppo delle personali competenze, tali obiettivi devono necessariamente procedere da un punto fondamentale comune: **STARE BENE CON SE STESSI E CON GLI ALTRI.**

La classe si configura come un fondamentale ambiente di crescita in cui lo studente sperimenta le proprie competenze e sviluppa la propria identità in un **CONTINUO SCAMBIO CON I PARI E GLI INSEGNANTI**, nel quale le **dinamiche emotive e relazionali** assumono un ruolo centrale.



E' necessaria una **GESTIONE** che sappia osservare ed essere flessibile, efficace, promotrice di inclusione e stimolatrice di apprendimenti significativi

IL GRUPPO CLASSE

La classe è un gruppo, luogo di interrelazioni interpersonali e collettive.

La classe va pensata come totalità dinamica

E' qualcosa di diverso dalla semplice somma degli allievi

Sono sempre compresenti due dimensioni: consapevole e razionale, emotiva e inconscia

Non basta essere un insieme di singoli per essere un gruppo di lavoro

Ogni classe ha una propria fisionomia , non statica , ma continuamente in divenire . Inizialmente gli studenti sono solo un «aggregato» , non un gruppo.



Il gruppo classe non è , perciò , un punto di partenza e neppure una tappa naturale , costituisce un obiettivo che deve essere intenzionalmente perseguito.



Il passaggio dalla classe come somma di individui isolati alla formazione del « gruppo classe» è un processo che può richiedere anche tempo e a cui concorrono **MOLTI FATTORI ED IN PRIMO LUOGO AZIONI , ATTEGGIAMENTI , STILE COMUNICATIVO DELL'INSEGNANTE MA ANCHE PROPOSTE DIDATTICHE .**

IL GRUPPO COME SISTEMA

TOTALITÀ E INTERDIPENDENZA

– a ogni comportamento corrisponde una reazione-risposta;

– a ogni cambiamento di una parte corrisponde un cambiamento nell'altra parte;

– quindi, per modificare il tutto, è necessario e sufficiente modificare una parte.

LA GESTIONE DELLA CLASSE È IL
FATTORE CHE PIÙ INFLUENZA
L'APPRENDIMENTO E LA MOTIVAZIONE
ALLO STUDIO

IMPORTANZA DELLO SCAMBIO
COMUNICATIVO:
DOCENTE-ALUNNI - ALUNNI-ALUNNI

NON ESISTE RELAZIONE SENZA
COMUNICAZIONE

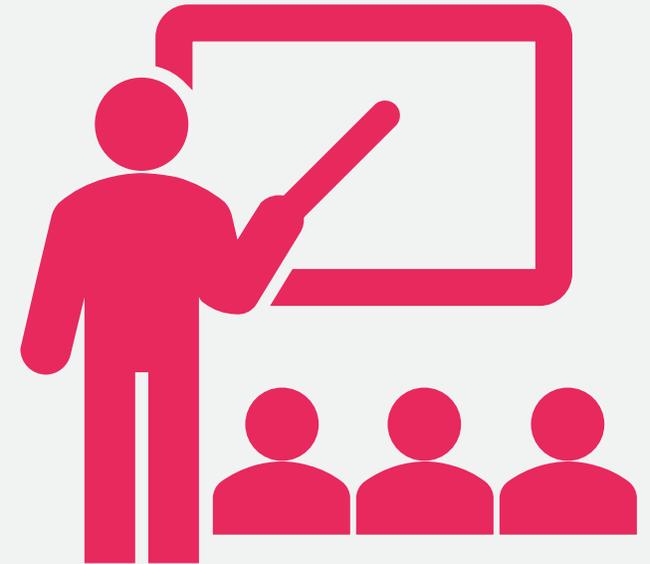
Cosa osservare in classe?

- La sua «costruzione» e «storia» del gruppo
- I membri –protagonisti – i ruoli
- Gli spazi e i tempi
- Le Regole (in relazione ai membri che la compongono e al sistema più ampio di cui fa parte)
- I bisogni (individuali/soggettivi e gruppali)
- La Gestione delle interazioni e delle dinamiche (il conflitto versus il clima positivo)
- Le relazioni con l'esterno (contesti familiari, sociali ed extrascolastici, politica educativa...)



«Gli insegnanti prendono ogni giorno circa 500 decisioni di conduzione della realtà di classe, che rende il loro lavoro secondo solo come complessità e stress a quello dei controllori di volo del traffico aereo».

(Fredric, Jones, 1987)



CONOSCENZA
RECIPROCA



L'INSEGNANTE ASSUME



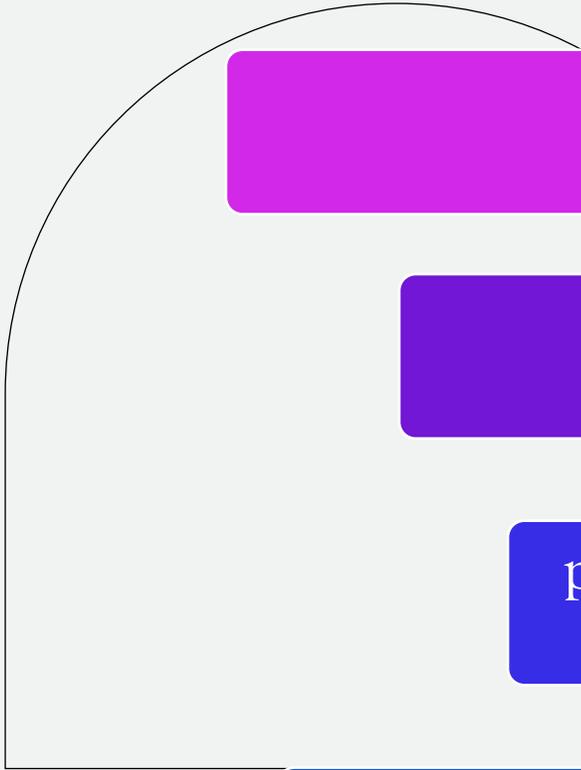
Visione sistemica del gruppo classe



per individuare i singoli alunni e le connessioni
reciproche



Visione sistemica delle diverse situazioni di apprendimento degli alunni e delle diverse
modalità di relazionarsi nel gruppo



IL DOCENTE

```
graph TD; A[IL DOCENTE] --> B[L'INSEGNANTE DEVE ACCENDERE LA SCINTILLA DELL'INTERESSE DOVE MANCA ED ESSERE CAPACE DI COLTIVARE GLI INTERESSI CHE GLI STUDENTI MANIFESTANO, METTENDO LA SUA COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ AL SERVIZIO DEL DISCENTE.]; B --> C[FACILITATORE DELL'APPRENDIMENTO, NON TRASMETTITORE DI SAPERI]; C --> D[SUPPORTA GLI STUDENTI PRESIDIANDO E GARANTENDO IL SETTING SPAZIO-TEMPORALE IN CUI SI REALIZZA IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO];
```

L'INSEGNANTE DEVE ACCENDERE LA SCINTILLA DELL'INTERESSE DOVE MANCA ED ESSERE CAPACE DI COLTIVARE GLI INTERESSI CHE GLI STUDENTI MANIFESTANO, METTENDO LA SUA COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ AL SERVIZIO DEL DISCENTE.

FACILITATORE DELL'APPRENDIMENTO,
NON TRASMETTITORE DI SAPERI

SUPPORTA GLI STUDENTI PRESIDIANDO E GARANTENDO IL SETTING SPAZIO-TEMPORALE IN CUI SI REALIZZA IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Al fine di

1 Adattare gli stili comunicativi del docente a quelli di apprendimento degli alunni

2 Adattamento degli obiettivi e dei materiali

3 Adattamento degli spazi-ambiente di apprendimento

ADATTAMENTO DEGLI STILI COMUNICATIVI DEL DOCENTE

FATTORI

FACILITANTI

ALTA FREQUENZA DI PAROLE CONOSCIUTE, ORGANIZZAZIONE SINTATTICA BASSA, CONCRETEZZA, VICINANZA ALL'ESPERIENZA DI CHI ASCOLTA, INFORMAZIONI ESPLICITE, BASSA FORMALITÀ, DIMENSIONE BREVE, SCAMBIO DI RUOLI.

OSTACOLANTI

BASSA FREQUENZA DI PAROLE NOTE, ALTA ORGANIZZAZIONE SINTATTICA, ASTRATTEZZA, LONTANANZA DALL'ESPERIENZA DI CHI ASCOLTA, INFORMAZIONI IMPLICITE, DIMENSIONE LUNGA, ALTA FORMALITÀ, UNIDIREZIONALITÀ.

1 STRATEGIE COMUNICATIVE DELL'INSEGNANTE

-Il rispecchiamento

-Le domande di chiarimento (In che senso?) e di spiegazione (Come mai?)

-Fare il punto della situazione

-La richiesta di contraddittorio (Sei/siete d'accordo?)

-Introduzione di dati discrepanti

2 ADATTAMENTO DEGLI OBIETTIVI E DEI MATERIALI

Livelli

Sostituzione (si traduce l'input dell'insegnante in un altro codice/linguaggio, non si semplifica l'obiettivo)

Facilitazione (uso di tecnologie motivanti, contesti didattici interattivi, contesti reali, contesti operativi e significativi)

Arricchimento della situazione con vari tipi di aiuto (aggiungere indizi, stimoli, spiegazioni aggiuntive, mappe, domande di riorganizzazione)

Semplificazione (riduzione della complessità concettuale, modifica del lessico, semplificazione dei criteri di corretta esecuzione delle risposte)

Traduzione degli obiettivi della disciplina in altri più accessibili

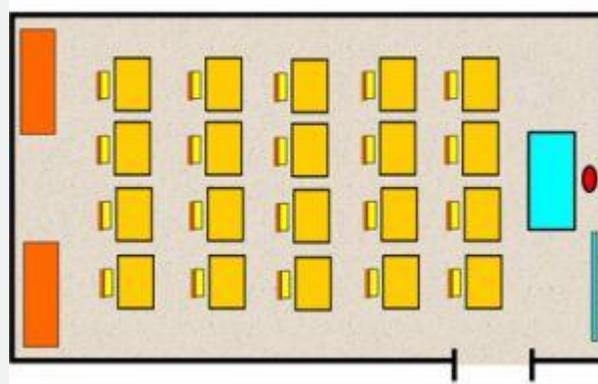
3
ADATTAMENTO
DEGLI SPAZI

Modificare la
disposizione dei
banchi

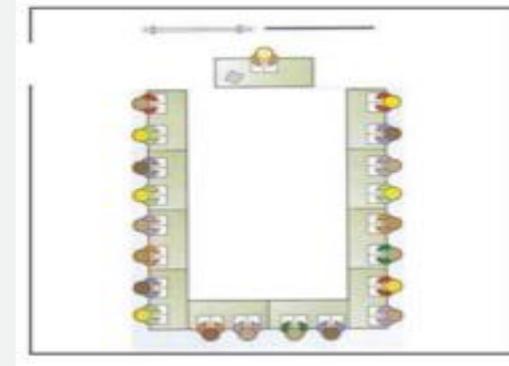
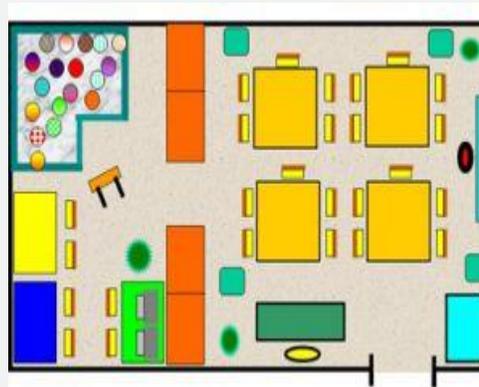
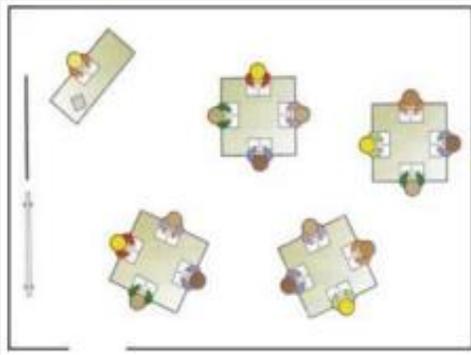
Organizzare in
modo funzionale
l'ambiente

Ricavare spazi per
attività
laboratoriali

Disposizione tradizionale dei banchi



Disposizioni funzionali a diversi tipi di attività



NELLA GESTIONE
DELLA CLASSE
L'INSEGNANTE DEVE
ACQUISIRE
CONSAPEVOLEZZE
RELATIVE A

1 PROPRIO RUOLO

2 PROPRIO STILE
EDUCATIVO

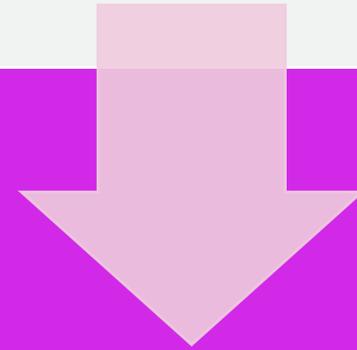
3 PROPRIE MODALITÀ
COMUNICATIVE

1

PROPRIO RUOLO:

Un insegnante che non ha consapevolezza del proprio ruolo può apparire:

- poco appassionato dei contenuti della propria disciplina
- poco disponibile all'ascolto attivo e all'atteggiamento empatico
- poco organizzato rispetto ai tempi, strategie, strumentazione, uso del gruppo e degli individui



2 LO STILE EDUCATIVO DEL DOCENTE

```
graph TD; A[2 LO STILE EDUCATIVO DEL DOCENTE] --> B[Un insegnante che non adotta uno stile educativo assertivo viene meno al proprio ruolo di facilitatore di apprendimenti]; B --> C[Uno stile educativo autoritario o permissivo non permette la strutturazione della classe come gruppo];
```

Un insegnante che non adotta uno stile educativo assertivo viene meno al proprio ruolo di facilitatore di apprendimenti

Uno stile educativo autoritario o permissivo non permette la strutturazione della classe come gruppo

L'Assertività, o affermazione di sé, è una qualità indispensabile per l'insegnante nella gestione della classe. L' assertività è la capacità di esprimere i propri sentimenti, di scegliere come comportarsi in un determinato momento/contesto, di difendere i propri diritti, di esprimere serenamente un'opinione di disaccordo quando lo si ritiene opportuno, di portare avanti le proprie idee e convinzioni, rispettando, contemporaneamente, quelle degli altri.



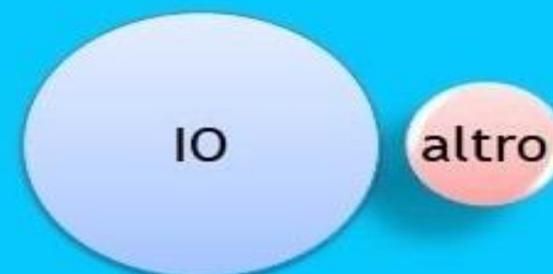
PASSIVO



ASSERTIVO



AGGRESSIVO



Rinuncia all'espressione di pensieri ed emozioni

Espressione dei propri pensieri ed emozioni nel rispetto dell'interlocutore

Espressione dei propri pensieri ed emozioni tenendo in considerazione solo il proprio punto di vista

Sottomissione al volere dell'altro

Rispetto per l'individualità dell'altro: disponibilità a vedere il suo punto di vista e a raggiungere un accordo

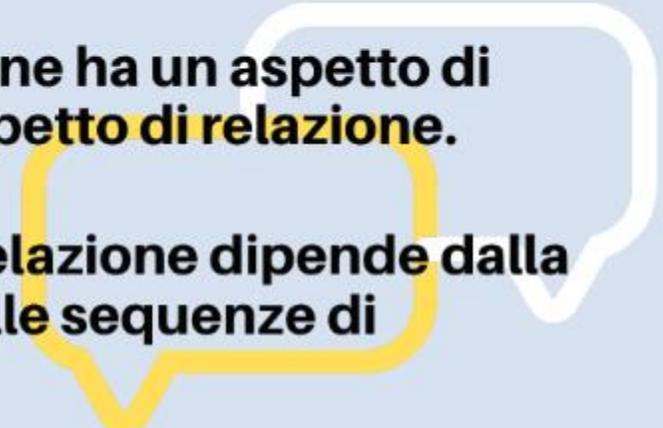
Lotta di potere: attacco diretto o indiretto nei confronti dell'interlocutore

3 LO STILE COMUNICATIVO



La “**pragmatica della comunicazione umana**” si occupa degli effetti della comunicazione sul comportamento

- Il primo degli assiomi, ovvero proprietà semplici della comunicazione, afferma che:
- *“non si può non comunicare”*

- 
- 1** È impossibile non comunicare.
 - 2** Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione.
 - 3** La natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione.
 - 4** Gli esseri umani comunicano sia con il modulo numerico che con quello analogico.
 - 5** Gli scambi della comunicazione sono simmetrici o complementari.

Un insegnante che non è consapevole del proprio stile comunicativo non è in grado di prevedere gli effetti dei propri messaggi sul comportamento degli studenti; infatti



“ogni atto comunicativo ha un aspetto di contenuto e uno di relazione”



(secondo assioma della “Pragmatica della Comunicazione Umana”- P. Watzlawick)

GLI ASPETTI COMUNICATIVI

Occorre congruenza tra comunicazione verbale e non verbale, vale a dire aspetti quali:

- il comportamento spaziale (vicinanza fisica, postura, orientazione)
- il comportamento motorio (gesti delle mani, gesti del capo)
- le espressioni del volto
- l'aspetto esteriore



GLI ASPETTI PROBLEMATICI

In un'ottica sistemica l'interesse **dell'insegnante** non è solo il singolo alunno ma, soprattutto, **il sistema relazionale in cui l'alunno è inserito**

Tale ottica pone l'insegnante a considerarsi all'interno del sistema, come attore partecipe delle interazioni, e a considerare il proprio operato e non solo quello degli alunni

LA LETTURA DI UNA SITUAZIONE PROBLEMÁTICA, IN UN'OTTICA SISTEMICA, PONE L'ACCENTO SU:

- una causalità circolare e non lineare
- il processo e non il contenuto
- l'interazione e non il singolo individuo
- il “qui ed ora” e non il passato
- il come, cosa si può fare e non il perché

Gestire la classe?

LEGENDA:

MI È CHIARO E APPLICO punti 3

MI È CHIARO, MA NON APPLICO punti 2

NON MI È CHIARO punti 1

Oriento i banchi in modo che tutti possano vedere la lavagna e l'insegnante.

I gruppi sono posizionati in modo da non disturbarsi

I membri del gruppo possono interagire facilmente: posizione delle sedie, vicinanza, ...

Utilizzo in modo coerente segnali convenuti per gestire l'attenzione, richiamare il silenzio, controllare il tono di voce, ...

Parlo con tono di voce basso ed espressivo.

Imposto una veloce ed efficace formazione dei gruppi.

Utilizzo modalità simultanee e responsabilizzanti anche per la distribuzione dei materiali.

Do le direttive verbalmente e per scritto e/o mostrando i materiali.

Do le direttive un po' alla volta "passo a passo" o utilizzo copioni di lavoro.

Più che spiegare astrattamente, mostro le istruzioni simulando l'attività.

Porto l'attenzione anche sui comportamenti sociali connessi, tramite dimostrazione.

Verifico che gli alunni abbiano compreso le istruzioni con strutture coinvolgenti: risposta corale, pollice alto/verso, spiegazione reciproca, teste numerate,

Do al gruppo classe le spiegazioni che interessano tutto il gruppo classe/discuto con i singoli gruppi - a bassa voce - i problemi, i dubbi, ... che interessano il singolo gruppo.

Strutturo l'attività in modo che siano chiari la procedura da seguire e il ruolo di ciascuno.

Mi muovo tra le postazioni con metodicità e osservo il lavoro dei gruppi

TOTALE PUNTI



Attività laboratoriale

PRESENTAZIONE E ANALISI
DI UNA SITUAZIONE
PROBLEMATICATA
IN UN CONTESTO CLASSE